LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA QUESTIONE D'ORIENTE

L'esercito greco mobilizzato.

Atene, 13 (*Stefani*). — L'esercito è dichiarato in stato di mobilizzazione.

Ieri ed oggi vi fu scambio di fucilate sulle alture circostanti La Canea.

Le interessate comunicazioni della Porta.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — La Porta notificò agli ambasciatori un nuovo sbarco di alcune centinaia di soldati greci presso Ayaxpapa fra Candia e Retimo e informò di varie crudeltà e attacchi commessi dagli insorti contro i soldati turchi e maomettani.

La Porta smentì le voci di crudeltà commesse contro gli armeni di Everek, Sandjak e Kaisarie.

Per l'arresto di un gendarme a Creta.

La Canea, 13 (*Stefani*). — Gli ammiragli esteri reclamano che si arresti nuovamente il gendarme Ramanday, cavass del Consolato inglese, che fu posto in libertà il 5 corrente dal colonnello Bor, essendosi ora avuta la prova che nella ribellione degli antichi gendarmi turchi egli ferì un marinaio italiano.

Di nuovo le cannonate del *Ruggero di Lauria*.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,33:

Stamane, alla Consulta, un personaggio mi fece la seguente dichiarazione: « Ritenete che, contrariamente a quanto si affermò su dispacci venuti da fonte greca, e quindi sospetta, le cannonate del *Ruggero di Lauria* non fecero alcuna vittima: anzi vi aggiungo che furono appunto tali cannonate quelle che impedirono che proseguisse il combattimento iniziato fra greci e turchi. »

Osservai: « Ma la *Stefani* stessa ammette che vi furono dei morti. »

« Quei cinque morti ed otto feriti segnalati dalla *Stefani* — mi rispose il personaggio interpellato — caddero colpiti dalle fucilate scambiatesi fra i due campi. La prova il fatto che fra i colpiti sonvi sette turchi, contro il cui accampamento, lontano oltre un chilometro da quello greco, il *Ruggero di Lauria* non diresse cannonate. »

Domandai: « E vi furono uccisi italiani? »

« Posso escludervi in modo assoluto che fra i colpiti vi fossero italiani, nè volontari di qualsiasi altra nazione. »

Il personaggio mi aggiunse doversi ritenere che, fra oggi e domani, le Potenze prenderanno una risoluzione circa i mezzi coercitivi. L'accordo fra esse perdura completo.

Le Potenze e la Questione d'Oriente.

Roma, 13, ore 20,50. — Non essendosi creduto probabile il trovare la forma di un nuovo *ultimatum* alla Grecia che riunisca l'adesione di tutte le Potenze, è stato intanto determinato che la nota della Grecia resterà senza risposta. Le Potenze continueranno nelle attuali misure di precauzione intorno a Candia, riservandosi di procedere alle misure coercitive nel modo e nell'epoca meglio opportuni.

Secondo il *Roma*, la situazione in Oriente ha subìto una recrudescenza tale che l'applicazione delle misure coercitive sembra di imminente esecuzione, non essendo finora stato possibile fra le Potenze il mettersi d'accordo sulla proposta conciliativa fatta dall'Inghilterra.

L'*Italie* dice che la condotta concorde delle Potenze sarà di fare quanto è possibile gli interessi di Candia, sacrificando gli appetiti della Grecia e i diritti della Turchia. L'*Italie* aggiunge che i cretesi non potranno lagnarsi di una condizione di cose che loro assicura la libertà desiderata da oltre un secolo.

***

Londra, 13 (*Stefani*). — Si assicura insistentemente che prevalga oramai fra le Potenze il concetto di non rispondere alla nota greca e di procedere senz'altro a misure coercitive, cominciando intanto dal blocco pacifico di Candia.

Barbato giudica l'agitazione greca « una commedia. »

Roma, 13, ore 14,55. — E' assai commentata la lettera di Nicola Barbato, pubblicata oggi dall'*Avanti!*, che qualifica « una commedia » l'agitazione promossa dal Governo greco. I commenti sono tanto maggiori, inquantochè il Barbato gode stima di serietà presso tutti i partiti. Si aggiunge che egli accusa contemporaneamente agli amici socialisti di Roma, dissuadendoli dal continuare nell'arruolamento e nell'invio di denari alla Grecia.

Ecco la lettera del dottor Barbato, pubblicata dall'*Avanti*:

« Atene, 5 marzo.

« *Cari amici*,

« L'entusiasmo del popolo greco in tutta la Grecia è stato tale, e la classe dominante per mezzo dei suoi rappresentanti al Governo, al Parlamento e fuori ha saputo lasciarsi trascinare così abilmente dall'onda popolare che la spingeva alla guerra nazionale, che fino a ieri, dato l'*ultimatum* delle Potenze, i giornalisti più esperti delle manovre diplomatiche e i demagoghi più sospettosi hanno creduto inevitabile la guerra tra la piccola Grecia e la Turchia.

« Come era naturale, anche noi, arrivati in Grecia da poche ore, malgrado l'abitudine di qualcuno del nostro gruppo a non lasciarsi sedurre facilmente dall'apparenza delle cose, siamo caduti nella rete, cioè nell'illusione creata ingegnosamente dal popolo che lavora e resa completa dalle arti sottili di quelli che consumano il prodotto del lavoro altrui. E perciò ieri avevamo deciso di diffondere telegraficamente un appello ai socialisti e ai democratici di tutto il mondo così detto civile per tentare di forzare i loro Governi a non sostenere la Turchia nella tragica imminente lotta.

« Oggi, dopo la fredda e sparuta dimostrazione di ieri sera e il linguaggio un po' troppo riservato dei politicanti, è caduto il velo dai nostri occhi e, se non siamo ancora in grado di veder bene, nettamente la soluzione, possiamo quasi con certezza asserire che la guerra non si farà, malgrado che il Governo fino a ieri sera abbia sostenuto bene la sua parte nella triste commedia, facendo pubblicare un decreto per la chiamata sotto le armi di altre quattro classi.

« Forse per la paura di avere giocato un po' troppo col fuoco si farà qualche [illegible] teatralmente ardita: si potrebbe, per es., fingere qualche scaramuccia navale o terrestre tra le navi e le truppe greche e le navi delle Potenze e le truppe della Turchia; si potrebbe anche far credere utile al re che la corona passasse dal suo capo a quello del figlio.

« Del resto, se l'entusiasmo popolare è stato eccitato artificialmente, non vi sarà bisogno d'inventare nessun'altra scena, si potrà con bella posa estetica calare il sipario, licenziando civilmente e impunemente il buon pubblico, che alla sorpresa spiacevole del momento saprà far seguire l'applauso, come è obbligo della gente a modo delle civiltà raffinate. Noi rimarremo qui ancora qualche giorno aspettando che le classi dirigenti annunzino ufficialmente la fine della commedia. E inutile dire che la promessa formale che avevamo avuto dal ministro della marina di essere portati a Candia su una nave da guerra non sarà seguita dal fatto, non trattandosi di un sacro impegno mercantile presso il notaio.

« *Vostro*: NICOLA BARBATO. »

La Grecia e i fucili di Brescia.

Roma, 13, ore 20,50. — Il Governo greco ha intavolato trattative colla Fabbrica d'armi di Brescia per l'immediata consegna di diecimila fucili da pagarsi a contanti.

La Bulgaria offre il suo aiuto alla Grecia.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 10,20:

Mandano da Sofia alla *Wiener Zeitung* che il diplomatico bulgaro Dimitroff è dinuovo ripartito per Atene.

La sua partenza per l'estero coincide sempre con qualche avvenimento importante, ed ora si ha fondamento di credere ch'egli sia andato ad intendersi col Governo greco per un'azione comune colla Macedonia.

Qualche giornale bulgaro, fra cui la *Svoboda*, muove leggeri rimproveri alla Grecia perchè finora parve trascurare l'appoggio della Bulgaria. Fu sempre questa che dovette fare i primi passi per far comprendere ai greci come la loro causa fosse caldamente patrocinata dal principe e dal popolo bulgari.

Disordini in Armenia prodotti dalla mobilitazione delle truppe turche.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14,20:

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il richiamo dei *redif* e degli irregolari ha dato motivo a gravissime perturbazioni in Armenia.

I turchi — e massimamente i kurdi — irritati di dover partire senza prima aver esatto denaro, tentano di procurarsene in ogni modo, e vi riescono saccheggiando le case armene ed uccidendo quegli abitanti che fanno loro opposizione.

Seicento turchi percorrendo il *vilayet* di Adana commisero innumerevoli violenze. Dopo avere [illegible] a morte gli uomini, rapirono le donne, che trassero con loro, forse colla speranza di venderle, per gli *harem*, a Costantinopoli.

Dodici giovanotti che avevano sparato sul gruppo dei turchi furono presi ed appiccati sulla piazza del loro villaggio.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Il *Bollettino ufficiale* del Ministero della guerra, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunale supremo di guerra e marina. — D'Afaro di Riardo, contrammiraglio e giudice al Tribunale supremo di guerra e marina, è esonerato dalla carica sopraindicata — Delliguori, vice-ammiraglio, è nominato giudice al Tribunale supremo di guerra e marina.

Stato maggiore generale. — Borgetti, maggiore-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria, per [illegible] a partire dal 1° marzo.

Arma di fanteria. — [illegible] De Majo e Prudente ed il tenente-co[illegible] Trombi, sono nominati aiutanti di campo [illegible] di S. M. il Re — Fadda, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a San Remo, è richiamato in servizio al 4° reggimento bersaglieri — Viviani, tenente nel 36° reggimento fanteria, è dispensato, per sua domanda, da ogni servizio attivo nell'esercito permanente, ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Alessandria ed assegnato al reggimento di fanteria di stanza in Alessandria.

Arma di cavalleria. — Tapparone, tenente nel reggimento *Piemonte Reale*, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio a partire dal 1° aprile — Cisa Asinari di Gresy, capitano in aspettativa a Torino, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'arma di cavalleria del Distretto di Torino ed assegnato al reggimento *Firenze*.

Personale dei Distretti. — Bartolomei, tenente-colonnello nel personale dei Distretti ad Ivrea, è nominato comandante il Distretto d'Ivrea — Cavallotti, colonnello del Distretto di Vercelli, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma d'artiglieria e personale di fortezze. — Cattaloni, maggiore addetto al Comando locale d'artiglieria a Mantova e addetto alla fortezza di Verona, è trasferito al Comando locale d'artiglieria a Torino ed è incaricato del comando del forte di Bard — Dipompeo, maggiore addetto al Comando d'artiglieria a Genova e comandato al forte Zuccarello, viene è incaricato del comando del forte di Fenestrelle — Demarco, capitano d'artiglieria, addetto al forte di Rivoli, è trasferito al forte di Monte Argentario — Menin, capitano d'artiglieria a Gaeta e addetto alla fortezza di Gaeta, è trasferito al forte di Rivoli ed incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria ivi — Bordoni Benedetto, tenente d'artiglieria ad Alessandria e addetto al forte di Vinadio, è trasferito al Distretto di Mantova ed incaricato del comando del forte Rocca d'Anfo, coll'incarico di reggere la sezione staccata artiglieria — Retenna, tenente d'artiglieria a Torino, è trasferito al forte di Cesana, continuando ad essere addetto al forte di Exilles.

Corpo contabile. — Costa, maggiore contabile all'ospedale di Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età a datare dal 16 marzo — Bussolino, maggiore contabile al Distretto di Torino, è trasferito all'ospedale di Torino colla carica di relatore.

Impiegati civili. — Cocconi, vicitante ragioniere geometra presso la Direzione del genio a Genova e addetto alla Sotto-Direzione di Piacenza, è trasferito alla Direzione del genio a Bari ed alla Sotto-Direzione di Catanzaro — Bertotti, scrivano locale di seconda classe presso la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata, è trasferito al magazzino principale di casermaggio in Alessandria — Iorio, scrivano locale di seconda classe presso la Divisione militare di Cuneo, è trasferito al magazzino principale di casermaggio a Piacenza — Pastore, assistente locale di seconda classe presso la Direzione del genio ad Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia — Ferrero, assistente locale di terza classe alla Direzione del genio a Genova, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia — Bugari, id. di terza classe alla Direzione del genio ad Ancona e Sotto-Direzione di Chieti, è trasferito id. id. id. ad Alessandria.

Ufficiali richiamati in servizio temporaneo. — Duce, colonnello di fanteria del Distretto di Savona, è richiamato temporaneamente in servizio ed incaricato delle funzioni di direttore capo di Divisione al Ministero della guerra a datare dal 1° aprile — Rey, maggiore commissario del Distretto di Casale, è richiamato in servizio temporaneo presso la Direzione del Commissariato del 2° Corpo d'armata a datare dal 1° aprile — Lucchelli, capitano contabile del Distretto di Casale, è richiamato in servizio temporaneo presso la Direzione del Commissariato del 2° Corpo d'armata e addetto al magazzino principale di casermaggio in Alessandria a datare dal 1° aprile.

Onorificenze ad ufficiali di stato maggiore generale. — In considerazione dei buoni e lunghi servizi prestati nell'esercito, vennero designati per l'onorificenza a *grand'ufficiale* i maggiori-generali Gobbo Gaetano, Parodi Fortunato e Dalmin Giacinto.

Le medaglie al valore civile.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nomi delle seguenti persone fregiate con la medaglia d'argento al valor civile per azioni filantropiche con evidente pericolo di vita: Baggio, in Valenza (Alessandria), salvò due giovanetti che si annegavano nel Po; Ruffatto, in Locana (Torino) salvò un fanciullo travolto dalle acque dell'Orco.

Sono fregiati con medaglia di bronzo: Morando in Naiva (Cuneo) salvò un individuo che annegava in una vasca d'acqua ghiacciata; Campus Destefanis trasse a salvamento a Magliano (Novara) un bambino che annegava in un profondo canale; Odino salvò a Carrosio (Alessandria) un ragazzo che annegava nel torrente Lemme; Bigurato salvò in un canale a Cuneo un individuo in pericolo di rimanere asfissiato; Caraticoli salvò in Ghemme (Novara) un individuo gettatosi in un canale col proposito di suicidarsi.

Malvicggio, brigadiere dei carabinieri in Dogliani (Cuneo), riuscì ad estrarre dalle acque di un profondo pozzo una donna impazzita; Corio, d'anni 12, salvò a San Mauro Canavese (Torino) un bambino che annegava in Po; Boria, di 17 anni, di Avigliana (Torino), si gettò in una profonda vasca e trasse in salvo una bambina.

Borio, diciassettenne, salvò in Ivrea un bambino che annegava nel lago di San Michele; Pozzi salvò a Solero (Alessandria) una donna che si era gettata in un profondo pozzo; Lord, maestro elementare in Alice Castello (Novara), salvò un bambino investito dalle fiamme; Farinoli, in Boca (Novara), salvò un bambino che affogava in un pozzo profondo.

Mustas, guardia municipale, in Aosta salvò un individuo che annegava nel torrente; Buthler Verretti, in Verduno (Cuneo), trasse in salvo una donna caduta in un profondo pozzo; Chiaffrino, vice-brigadiere delle guardie municipali, a Fossano (Cuneo) dopo una viva colluttazione disarmò un individuo armato di coltello; Tricerri, in Trino Vercellese, salvò un ragazzo caduto nel cavo Magrelli e trasportato dalla corrente.

Moroni, caporale-maggiore in cavalleria *Roma*, in Vercelli, si gettò vestito nella Sesia e salvò un soldato trascinato dal proprio cavallo; Guzzalo, in Genova, salvò un fanciullo che si annegava nel torrente Sturla; Tabacco, in Albenga, salvò un giovane che annegava nel torrente Arroscia; Doiro salvò, a Salto (Torino), una donna caduta in un pozzo; Ferrero, in Tigliole (Alessandria), salvò, insieme a Secondo, due ragazzi chiusi entro una camera in preda alle fiamme.

Giornalisti ricevuti dalla Regina.

Roma, 13, ore 16. — Alle ore 13,30, la Regina ricevette il collega nostro don Boccafurno, direttore della *Roma Letteraria*, ed il cav. Cappelli, editore dello stesso periodico.

Varie da Roma.

Roma, 13, ore 21. — L'odierno *Giornale Militare* ha una disposizione per i trasporti delle truppe sulle ferrovie. Nella seconda parte poi si danno le norme per colmare i vuoti del contingente della classe 1876, per le commissioni alle cure balnearie e pel servizio temporaneo degli ufficiali in congedo d'artiglieria.

*** L'*Esercito* assicura che Nerazzini partirà per lo Scioa il ventitrè o il ventiquattro marzo.

*** L'ambasciatore persiano lascierà Roma martedì, diretto a Napoli.

Nel partito repubblicano genovese.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 21,25:

La Procura generale deferì oggi all'Autorità giudiziaria tutti i firmatari del manifesto del Comitato elettorale repubblicano sequestrato ieri dall'Autorità giudiziaria, per adesione ad altra forma di governo.

Nel Collegio di Voltri il partito repubblicano si afferma sul nome del dottor Gualtiero Lorigiola.

Grande sciopero a Pont Canavese.
Disordini — Accorre la truppa.

Ci telegrafano da Pont Canavese, 13, ore 22,15:

In causa di un non avvenuto accordo fra industriali ed operai, ieri scioperarono oltre 2000 operai di queste due manifatture. Ieri sera gli scioperanti, eccitati in causa delle parole loro rivolte, ruppero i vetri alle finestre dei direttori ed in special modo a quelle di Mucchi ed Introzzi. Al lodevole contegno dei carabinieri si dovette se si evitò guai maggiori.

Si trova qui il vice-ispettore di pubblica sicurezza e il capitano dei carabinieri da Ivrea con due compagnie di fanteria.

Lo sciopero continua.

Gli ufficiali in servizio attivo nel 1897.

Dall'*Annuario militare pel 1897* togliamo la seguente statistica degli ufficiali in servizio attivo:

Lo stato maggiore generale del regio esercito comprende: generali d'esercito 1, tenenti-generali 56, maggiori-generali 91.

Il Corpo di stato maggiore ha: 20 colonnelli, 32 tenenti-colonnelli, 21 maggiori, 53 capitani.

L'Arma dei carabinieri reali ha: 9 colonnelli, 15 tenenti-colonnelli, 31 maggiori, 131 capitani, 271 tenenti, 97 sottotenenti.

L'Arma di fanteria ha: 118 colonnelli, 171 tenenti-colonnelli, 405 maggiori, 2015 capitani, [illegible] tenenti, 1112 sottotenenti, 15 capi-tamburi.

Con anzianità sospesa: 2 capitani, 8 tenenti e 2 sottotenenti.

L'Arma di cavalleria ha: 26 colonnelli, 27 tenenti-colonnelli, 58 maggiori, 223 capitani, 475 tenenti, 117 sottotenenti.

Con anzianità sospesa: 1 maggiore, 2 capitani.

L'Arma d'artiglieria ha: 51 colonnelli, 57 tenenti-colonnelli, 141 maggiori, 550 capitani, 741 tenenti, 95 sottotenenti.

Con anzianità sospesa: 1 tenente.

L'arma del genio ha 23 colonnelli, 19 tenenti-colonnelli, 74 maggiori, 260 capitani, 221 tenenti, 17 sottotenenti.

Il personale permanente dei Distretti ha 12 colonnelli, 91 tenenti-colonnelli, 19 maggiori, 106 capitani.

Ufficiali delle fortezze: 0 colonnelli, 1 tenenti-colonnelli, 9 maggiori, 23 capitani, 14 tenenti.

Corpo veterani e invalidi. Veterani: 1 maggiore, 2 capitani, 5 tenenti.

Invalidi: 1 capitano, 1 tenente, 1 sottotenente.

Corpo sanitario militare: 2 maggiori-generali, 10 colonnelli, 26 tenenti-colonnelli, 67 maggiori, 256 capitani, 161 tenenti.

Corpo di commissariato militare: 11 colonnelli, 9 tenenti-colonnelli, 27 maggiori, 90 capitani, 161 tenenti, 17 sottotenenti.

Corpo contabile militare: 1 colonnello, 11 tenenti-colonnelli, 24 maggiori, 130 capitani, 738 tenenti, 81 sottotenenti.

Con anzianità sospesa: 1 tenente.

Corpo veterinario militare: 1 colonnello, 2 tenenti-colonnelli, 10 maggiori, 35 capitani, 60 tenenti, 23 sottotenenti.

Con anzianità sospesa: 1 sottotenente.

Le spese per la marina in Germania.

Berlino, 13 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio del *Reichstag* ha rifiutato i crediti chiesti per la costruzione di due nuovi incrociatori.

Berlino, 13 (*Stefani*). — Il *Berliner Tageblatt* dichiara infondate le notizie della *Freisinnige Zeitung*, che l'ammiraglio Hollmann presentò le dimissioni e l'imperatore non le accettò.

Pel genetliaco di Umberto a Vienna.

Vienna, 13 (*Stefani*). — L'ambasciatore Nigra ricevette oggi la colonia italiana, che lo pregò di trasmettere le sue felicitazioni a re Umberto in occasione del suo genetliaco, ricorrente domani. La colonia si radunerà domani sera a banchetto sotto la presidenza di Nigra.

Pel genetliaco di Umberto a Berlino.

Berlino, 13 (*Stefani*). — In occasione del genetliaco del re Umberto stasera la colonia italiana si riunirà a banchetto all'*Hôtel Saxonia*. Vi interverranno Lanza ed il personale dell'Ambasciata. Domani Lanza riceverà la colonia italiana e domani sera darà un pranzo.

Le elezioni in Austria.

Trieste, 13 (*Stefani*). — Nelle elezioni della prima curia della città di Trieste fu eletto a deputato alla Camera di Vienna il nazionale liberale Luigi Capilon con 239 voti, contro il deputato uscente Luzzatto che ne ebbe 104.

Brunn (Moravia), 13 (*Stefani*). — Nel ballottaggio della quinta curia a suffragio universale Hibes, socialista, fu eletto deputato alla Camera di Vienna.

I disordini di Leopoli.

Leopoli, 13 (*Stefani*). — Due preti cattolici greci furono arrestati avendo eccitato la popolazione durante l'agitazione elettorale.

Ieri uno squadrone ussari scortante 16 dimostranti arrestati a Davidow fu preso a sassate dai contadini e dagli operai. Un ussaro fu ferito. Gli ussari sguainarono la sciabola; allora la folla si disperse.

I ribelli cubani e filippini.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Gli spagnuoli ebbero altri scontri a Las Villas, Matanzas ed Arana cogli insorti, che ebbero 60 morti e molti feriti. I capi degli insorti Arco e Pio Silva e 22 uomini armati e con cavalli e 25 disarmati si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manila: Il generale Lachambre, dopo aver preso San Nicola, si è stabilito lungo il fiume Zapatè. Ieri l'altro continuava la sua marcia dominando il corso inferiore del fiume fino a Pamplona, accampando con due Brigate disposte su ambedue le sponde del fiume.

Navi in viaggio.

New York 13 (*Stefani*). — Il *Sardia* è partito per Genova.

Rio Janeiro 13 (*Stefani*). — L'*Attività* è partito per Genova.

Santos, 13 (*Stefani*). — L'*Arno* è giunto, proveniente da Genova.

Puerto Luz (Las Palmas), 13 (*Stefani*). — E' giunta la nave italiana *Piemonte*.

Lo sciopero ferroviario in Isvizzera.

Zurigo, 12 marzo.

Come il telegrafo già vi annunziò, è scoppiato uno sciopero generale della ferrovia del Nord-Est. Il numero degli scioperanti è di 5000. Il Governo zurighese telegrafò al Consiglio federale, chiedendogli d'intervenire. Le truppe sono consegnate nelle caserme.

L'anno scorso, in seguito ad un'agitazione degl'impiegati delle ferrovie, fu concluso un accordo relativamente ai salari per mezzo dell'intervento del Dipartimento federale delle strade ferrate, fra le Compagnie ed il personale. Gl'impiegati della Società del Nord-Est, accusando la Direzione di non essersi attenuta lealmente all'accordo, hanno in questi giorni rinnovata l'agitazione. Questa fu vivissima: il personale mandò alla Direzione una specie d'*ultimatum*, stabilendo che per la data del 10 marzo le condizioni prescritte dovessero venir accettate.

Il Consiglio d'amministrazione della Società rifiutò volendo attendere le conclusioni della sua Commissione d'inchiesta. Ma gl'impiegati affermarono che fosse uno stratagemma, e si posero immediatamente in isciopero.

Le tendenze socialiste delle Autorità federali, le quali di continuo intervengono nelle questioni ferroviarie e preparano il loro acquisto per parte dello Stato, hanno certamente contribuito a far nascere l'agitazione.

***

Zurigo, 13 (*Stefani*). — L'Amministrazione delle ferrovie Nord-Est ha chiesto al consigliere federale Zemp di accettare l'ufficio di arbitro nel conflitto col personale. Zemp ha accettato, d'accordo col Consiglio Federale, ma a condizione che il personale s'impegni ad accettare la decisione. Il lavoro potrà essere ripreso appena i ferrovieri avranno deciso di accettare l'arbitrato, ciò che sperasi avverrà in giornata. La situazione è immutata dal punto di vista del traffico. Nessun disordine.

Zurigo, 13 (*Stefani*). — Lo sciopero dei ferrovieri può considerarsi come terminato, avendo essi deciso di accettare l'arbitrato federale. La Corte arbitrale si comporrà dei consiglieri federali Zemp e Muller e del procuratore generale della Confederazione Scherl.

L'assemblea dei ferrovieri era convocata alle ore 14 nella fiera del comprensorio.

Se nessuna difficoltà insorge, i treni ferroviari ricomincieranno ad attivarsi stasera, e domani il servizio sarà completamente ripreso.

Zurigo, 13 (*Stefani*). — Il Comitato dei ferrovieri scioperanti comunica al personale che deve tenersi a disposizione della Direzione della Rete ferroviaria Nord-Est dalle ore 18 d'oggi e dichiara che la Direzione stessa accetta la massima le domande di miglioramento delle condizioni di servizio.

Dal suo canto il personale accetta l'arbitrato federale per regolare completamente ogni vertenza, rimanendo inteso che l'Associazione degli impiegati non verrà chiamata responsabile dei danni causati dalla sospensione del servizio.

A 14,000 metri sul livello del mare.

Un pallone, così detto *registratore*, perchè provvisto di termometri, barometri ed altri strumenti a registrazione automatica, partito il 18 febbraio da Strasburgo, fu trovato il 27 dello stesso mese sulla strada da Rosenthal a Frankenberg (Stiria). Gli apparecchi indicavano un'altezza di 14,000 metri ed una temperatura di 60 gradi sotto lo zero.

La crociata dei fanatici di Bahia.
L'« auto-da-fè » della carta moneta.

La ribellione del fanatico Antonio Conselheiro, nella provincia di Bahia, in Brasile, assume proporzioni sempre più inquietanti. Si possono valutare a 10,000 uomini armati la folla d'esaltati che lo circondano. Dopo avere sconfitto in vari scontri il maggiore Febronio de Brito, l'esercito del *nuovo Cristo* ha sbaragliato completamente, come lo annunziammo, la colonna di Moreira Cesar, forte di quattro battaglioni di fanteria, uno squadrone di cavalleria e due batterie d'artiglieria.

Si dice anzi che il governatore della provincia di Bahia sia stato deposto dagl'insorti e che questi stiano per dare alle loro teorie, al tempo stesso mistiche e socialiste, un'applicazione pratica.

Una fra queste teorie consiste particolarmente nel professare il massimo disprezzo pel danaro. Conselheiro fa ardere [illegible] tutta la carta moneta la quale cade fra le sue mani. Ecco un particolare che può servire di consolazione al Governo brasiliano fra le tribolazioni che lo circondano.

La carta-moneta data alle fiamme non sarà convertita; per poco che Conselheiro trovi imitatori, il ministro Victorino, il quale si occupa della conversione della moneta fiduciaria, non avrà bisogno d'ipotecare le ferrovie per riceverla. Perciò, alcuni giornali di Rio Janeiro fanno osservare che, invece di combattere il fanatico Conselheiro, il Governo dovrebbe proteggerlo ed incoraggiare altri cittadini a seguirne il suo esempio! »

Vendita al minuto

Nessuna cosa m'interessa di più che la vita degli oscuri, degli umili: quelli che vivacchiano stentatamente e misteriosamente nell'ombra, che passano rasentando i muri, con le mani occupate in qualche merce minuta, che offrono quasi macchinalmente ai passeggieri; oppure vediamo accovacciati sugli angoli delle vie, o sotto gli oscuri porticati, o sui gradini delle chiese; gente strana a cui nessuno bada, e che noi per guardarla dobbiamo chinarci verso quel [illegible] dove strisciano umilmente.

Ed io davvero mi chino e mi soffermo a guardarli, pensoso di quelle vite umane così stranamente problematiche; guardo i piccoli canestri seminati che hanno dinanzi, o la piccola bacheccia rizzata in qualche cantuccio, sulle quali è esposta una mercanzia molto disparata, che è sempre il prodotto di una industria assai primitiva; e mi par impossibile che quel meschino commercio possa dar da campare a un individuo, forse a una intera famiglia.... Passano la giornata intera, rannicchiati davanti la loro merce, a cantilenando a caso, instancabili come macchine; a sera si vedono abballottare la loro roba, caricarsela sulle spalle e sparire: non so in quale antro, in quale vicolo, in quale soffitta: per ritornare il domani a riaprire la minuscola bottega, a girare per le stesse strade....

Finchè una sera spariscono per non tornare più: l'angolo della strada rimane deserto per qualche giorno, poi viene occupato da un nuovo mercante; e nessuno si ricorda più dell'antico: chi [illegible] se è andato a marcire nel fondo di una prigione, o a morire nel letto di un ospedale; se l'han raccolto moribondo in un fosso, o l'han trovato già putrido sul saccone della sua soffitta chiusa, che la Polizia, chiamata dai vicini, è venuta ad aprire!

***

E' un commercio molto vario, assai curioso, quello di questi strani venditori al minuto. Sotto i bassi, semioscuri portici del Foro frumentario vi è tutto un mercato di meschinissimo genere. Un piccolo omettino nero, contorto, balbuziente, vende scatole di lucido per scarpe, a un soldo l'una; saponi profumati, a due soldi; fettuccie per scarpe; chiodi; ditali. Non ho mai veduto un compratore presso a quella bacheca; e l'ometto è là, seduto impassibilmente a guardar la gente che passa: qualche volta scambia una parola con le serve della casa, quando vanno a fare la spesa.

Poi, oltre ad un venditore di libri vecchi, v'è, intorno allo stesso isolato, una fruttaiola, una venditrice di pane, una impagliatrice di sedie, una mercantessa di.... chincaglierie.

La fruttaiola avrà mezza dozzina di teste di cavoli e due chilogrammi di patate nella sua bottega; adesso tiene pure qualche cesta della insalatina nuova, che porta là sotto il fresco umidore dei campi. La panattiera tiene allineate in tre scaffali alcune dozzine di pagnotte grosse, che pesa gravemente in una bilancia; l'impagliatrice fa commercio di fondi.... di sedie, che fabbrica essa stessa, intessendo da mattina a sera i fascelli di paglia colorata; la mercantessa vende le cose di lusso: specchi, con le cornici di latta; imagini colorate; due giornali illustrati.... della settimana prima; fettuccie di nastro a colori vivi; carte di spille; spille da cravatta, con pietre preziose; giocattoli di vario genere: cavallucci di legno, burattini e palle di gomma. Come insegna del negozio pendono da una corda un esercito di pedali di calze, manifattura della mercantessa, nelle ore che *gli affari* la lasciano in libertà.

La piazza Bodoni è centro di un altro commercio non meno interessante.

Allineate lungo il muro, seduto sugli scalini delle basse finestre delle cantine, dalla parte rivolta a mezzogiorno, per godere il benefico caldúccio del sole, fin da prima mattina sono alcune vecchie, dall'aspetto misero ma pulito, dall'aria contadinesca. Vendono grosse bracciate di tela, che le massaie comprano di pagare a più basso prezzo che nei negozi, calze di lana e pedali, e qualche volta anche altre piccole manifatture; scialletti e grembiali, fazzoletti orlati: il tutto a un buon mercato straordinario.

Lavorano lì, all'aria aperta; ce n'è una che ha la specialità delle pugnette per ferri da stirare: dei batuffoletti fatti di cenci, ingegnosamente imbottiti, foderati, orlati a colori vivaci; il loro prezzo varia dai tre ai sei soldi, secondo la finezza del lavoro e la bontà delle stoffe. E le pazienti vecchie mani passano e ripassano l'ago nella dura imbottitura, un punto dopo l'altro, finchè il lavoro è completo, e la pugnetta va in fila con le altre, esposte fastosamente sullo scalino.

Da poco è venuto ad aggiungersi a quelle industrioso commercianti un uomo: egli ha scelto il commercio artistico, come più geniale, se non più produttivo: vende piatti e figurine di bronzo, fatte di gesso, che brillano al sole con le loro dorature. Sono soggetti storici, patriottici, o di fantasia: una *Libertà*, che guarda malinconicamente una *Repubblica francese*, sua compagna..... di vendita; una Giunone, che il venditore battezza per Santa Brigida; una battaglia di San Martino, con relativi cannoni, nel fondo di un gran piatto.

***

Altro centro di commercio, ma più malinconico, è in via Ospedale, proprio accanto al grave e triste edifizio. E questo commercio, alimentato dalla sventura, è, credo, abbastanza proficuo. Qui il sole non c'è, e i venditori si mettono d'inverno presso alle finestre delle cantine, donde giunge un po' d'aria calda dei caloriferi. Non trafficano che in roba da mangiare, che i visitatori dell'Ospedale comperano, lì sulla porta, per non andare a mani vuote presso quel tale letto, dove due occhi ansiosi si volgono a loro, aspettando. Quindi i venditori di aranci, di ciambelle, di frutta fanno buoni affari, ed è perciò che la roba si paga più cara che altrove. Vendono anche dei cioccolattini e delle caramelle.

Ci sono quindi i negozianti isolati, sugli angoli delle vie, sulle porte dei giardini, sugli scalini delle chiese. Molteplice commercio, che varia anche secondo le stagioni. D'inverno sono i venditori e le venditrici di caldarroste. Stanno seduti sullo sgabellino basso, e le donne hanno pure lo scaldino sotto le sottane, mentre le mani si riscaldano alla padella piena di bruciate. E le mani a forza di girar le castagne scottanti, e di scaldarsi a quel fuoco vivo, acquistano a poco a poco il medesimo colore delle bruciate, si annerisscono, si screpolano, si solcano di piccole cicatrici di scottature. E le castagne nella padella odorano, tentano la ghiottoneria dei bimbi che vanno a scuola, e hanno in tasca il soldo per il quaderno; e anche quella delle signorine, che fanno sparire il cartoccetto nel manicotto o nella tasca della giacchettina. Ma non vedo mai apparire con gioia quei banchetti e quelle padelle all'angolo delle vie, nel tardo autunno: mi ricordano l'imminente venuta dell'inverno, i geli, le nevi che costringeranno quei poveri negozianti a nascondersi nel vano di qualche porta. Mi ricordano anche la mia infanzia. Da noi, a Trieste, sono i friulani che scendono dalle Alpi Carniche a far quel commercio: e da noi, triestini, si guardano con simpatia quei modesti rappresentanti della madre Italia, e i ragazzi ci vanno a comperar le castagne più volentieri, e son felici e orgogliosi se, in cambio del loro quattrosoldi austriaco, ricevono un bel soldo italiano, che non spendono più, e conservano gelosamente nella tasca dei calzoni, mostrandolo a scuola l'un l'altro in segreto.

***

Ci son, d'estate, i venditori di limonata, a due bicchieri al soldo, delizia delle serve e dei soldati: si può dire che essi rinfrescano molti fuochi amorosi, e molti ne suscitano dal fondo umarognolo dei loro bicchieri.

Ci sono i venditori di libri vecchi, che meriterebbero una illustrazione a parte, tanto sono *tipici*, caratteristici: un po' filosofi, un po' letterati, un po' negozianti, un po' miscredenti, un po' politici, hanno delle nozioni letterarie che farebbero inorridire e restare sbalordito un professore di liceo. Parlano di libri e di autori, danno dei giudizi assoluti sopra ciascuno; fiutano l'intelligente, il compratore, il semplice curioso, e sanno trovare la merce adatta a ciascuno. E' uno dei passatempi più interessanti per gli oziosi quello di girare di banchetto in banchetto, toccando e rivoltando libri e chiacchierando coi venditori. Quanta storia letteraria vi ho imparato io!

Vi sono, alle porte delle chiese, i venditori di medaglie e di corone benedette, e le venditrici di candele. Ma quello essendo un commercio sacro, deve prosperare per forza. Il fumo dell'incenso e le cantilene della chiesa dànno ai visi di quei negozianti un colore e una espressione singolare; visi di cera affumicata, mani molli e umide; un'untuosità placida e furbesca, che fa luccicare i loro occhi, mentre le labbra mormorano le *Avemarie*.

Non parlo di tutti gli altri banchetti, delle baracche di ogni sorta, accidentali o fisse, delle baracche di giocatoli, di dolci, di stoffe, che sorgono qua e là, nei mercati e nelle piazze; meriterebbero un volume; è là che la vita del popolo vibra, ardo, genuina e pura, piccoli antri di amori, di gelosie, di vendette, di miserie atroci, di scialacqui folli, di gozzoviglie, di sacrifizi; un miscuglio di comicità, di dolori, di patimenti, di cose grottesche e lugubri. Pure questo è già il grande commercio, il commercio *aristocratico*, nel genere popolare, ma chi tien dietro alle migliaia di minimi trafficanti girovaghi, erranti da mane a sera per la città; chi non si capisce come vivono, dove stanno, dove raccolgono a sera le ossa fiacche dall'eterno cammino!

Chi pensa agli innumerevoli cerinai; bimbi e bimbe e vecchine e poveri storpi che trascinano la loro miseria, ripetendo dappertutto il monotono grido? Ogni sera, alle sette, passando da piazza Carlo Felice, e sotto quei portici, ne vedo una: una vecchia piccolissima e piegata in due, ad angolo retto: che porta appesa alla mano destra una cestinina di fiammiferi: viene trascinando il suo povero corpicciuolo flaccato; gridando ogni tanto, con la stessa voce, la sua scarsa mercanzia; ed è una così misera cosa, quella persona contorta, distrutta, costretta ancora a guadagnarsi la vita meschina, che rincasa ogni sera alla stessa ora, chi sa dove, chi sa come e con chi; che io non posso vederla senza sentirmi stringere il cuore, e la seguo a lungo con gli occhi, mentre ella sparisce, quasi inghiottita, nella folla.

Ma poi ve ne sono tanti, tanti altri. E i cerinaioli? Gente che ha nella sua gerla la storia di cento romanzi, che, disgraziatamente, non sanno scrivere! E gli intelligenti venditori di topi che camminano da soli, di fantocci che salutano, di personaggi che si allungano fantasticamente? E quelli che vendono i giornali? E quei che scendono dai loro monti carichi di scope e di spazzole, e rintronano le orecchie con il loro rauco grido, che pare un lamento? E i venditori di ombrelli rattoppati, che fanno sempre lo stesso verso fastidioso, come una profezia: *A piou!*

E le fabbricatrici dell'acqua di menta, indegnamente amara; e quelle che portano giù dai monti i fasci odorosi di lavanda, con un profumo di primavera, i fasci di lavanda che ci destano in cuore la nostalgia sottile delle grandi stanze piene di frescura, delle case

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

— Uscite! — esclamò la duchessa.

La battaglia era finita. La giustizia e la natura l'avevano perduta.... Maddalena già era uscita dal palazzo.... e attraversava il Boulevard.

La duchessa s'alzò dal suo seggiolone e, barcollante, appoggiandosi ai mobili, si trascinò sino alla finestra. Colla mano tremante scartò una delle tende.

Il bambino che la madre portava al collo aveva la testa rivolta verso il palazzo ed il suo visino era rischiarato dal dolce sole di quel bel giorno.

La duchessa soffocò un grido.... Aveva avuto tempo di vederlo bene sotto quella prima luce.... No, quella donna non aveva mentito.... Quel piccolo essere ne faceva rivivere un altro ai suoi occhi, un altro che per un momento aveva avuto, quand'ella era giovane madre, tutto ciò che il suo cuore poteva dare di tenerezza. Erano i medesimi riccioli biondi, la medesima carnagione delicata e rosea..... Era l'immagine dell'erede della razza, di quell'altro bambino allora festeggiato da tutti, sul quale riposavano tante speranze di lustro e di ricchezza.

Eppure ella lo aveva rinnegato! Ma non era suo dovere? Poteva ella accogliere il figlio del peccato? Un bastardo doveva entrare nella sua casa?

Lasciò ricadere la tenda e ritornò in fondo alla camera.

— Ella m'ha maledetta! — mormorò. — Maledetta da tutti....

Si sentì ad un tratto mancar le forze e cadde sul tappeto.

La fu trovata un momento dopo dalla cameriera, la quale, inquieta di non sentirsi chiamare, era entrata timidamente nel salotto.

Vi fu un grande scompiglio, per un momento, in palazzo. La duchessa, tuttavia, riaprì gli occhi; le sue donne la misero a letto. Pareva stesse così male che si pensò ad avvertire il duca Cesare.

Questi accorse.... l'ammalata lo chiamò con voce fioca.

— Duca Cesare, — gli disse, — metto sotto la vostra custodia la mia persona e la mia casa. Non uscite più dal palazzo, ve ne prego.... e che nessuno entri senza il vostro permesso....

Il duca era stato informato della mala riuscita del passo tentato da Maddalena Chabert e si prometteva di avvertirne Cabanne.... Il suo secondo mezzo non gli faceva più paura!

XXVI

..... Nel villaggio della montagna annamita, il duca Giovanni, seduto sotto un giovane manguier, ascoltava le lamentazioni del vecchio Phut-Antoi, preso dalla nostalgia del paese.

Laggiù egli aveva dei buoni vicini, coi quali fumava l'oppio.... e poi, allora che possedeva una barca, poteva correre il fiume, portare messaggi e viveri e guadagnare anche più di prima dei buoni sapèques.... Ma Yla non voleva.... Yla non era affatto savia....

Una sola cosa sarebbe andata bene: che egli se ne andasse solo colla barca. V'erano dei Padiglioni Neri sul fiume, ma lascierebbero passare un povero diavolo, ed egli se ne giungerebbe felicemente ad Hanoi. Poi, un po' più tardi, avendo verificato se non c'erano pericoli in viaggio, verrebbe a cercare il francese, perchè sapeva bene, lui, che anch'egli aveva del desiderio di rivedere i suoi fratelli....

Il duca Giovanni stringeva le mani del vecchio.

— Hai ragione — diceva. — Cerca di persuadere Yla....

Yla cantava, in fondo alla *paillotte*:

« L'uccello d'oro apre le sue ali e taglia l'aria azzurra volando verso il paese dove troverà il loto profumato.

« Vola al disopra delle foreste e delle risaie, sopra ai mari ed alle montagne e da ogni parte scopre il fiore di Budda.

« Ma un giorno, in fondo ad una riva, lo vede solitario. Esso profuma l'aria del suo profumo, degno di essere sparso sulla chioma di un re.

« Scende e lo contempla e lo respira. Il loto divino apre languidamente i suoi petali odorosi. L'uccello d'oro si lascia prendere e il fiore si rinchiude e non s'apre più. »

Giovanni s'alzò in collera. Comprendeva bene il senso della canzone mistica. L'uccello d'oro era lui.

La giovane madre annamita, l'ospite che aveva ceduto una delle due camere della *paillotte*, venne a lui portando il suo bambino. Il cherubino del paese selvaggio tese le braccia al duca Giovanni, che aveva preso l'abitudine di accarezzarlo quando lo vedeva. La madre gli diceva:

— Perchè non dai alla tua compagna un bambino come questo?

Yla, che era uscita dalla capanna e si trovava dietro alla buona consigliera, rideva del suo riso melodioso che rassomigliava al susurro degli uccelli. Ma Phut-Antoi la ricondusse in casa. Yla non rideva più. Giovanni aveva inteso le grida, i rimproveri che ella opponeva ai progetti di suo padre. Si allontanò avviandosi verso il gruppo di donne radunate sotto al cocco sacro. Esse tessevano le fibre delle alte erbe e ne facevano della tela brillante e fine. Accolsero il duca Giovanni con un'infinità di domande.

Era felice nel loro paese? Nel suo c'erano anche montagne azzurre? Come mai aveva egli il viso tanto bianco? Si diceva che era un gran personaggio nel suo paese.... portava abiti ricamati?....

Intanto delle grandi scimmie famigliari, uscendo dalla foresta, saltavano di tetto in tetto e, venute presso al grande albero, facevano mille smorfie sopra al gruppo delle chiacchierone. Per quanta tristezza Giovanni avesse nel cuore, se ne andò ridendo.

Yla si trovò sulla sua strada, ma non gli parlò; egli vide bene che era imbronciata e che doveva aver pianto.

Ma alla sera vi fu gran festa al villaggio. Degl'indigeni che da due anni erano emigrati verso il nord in terra chinese ritornavano al deserto. Erano arrivati su barche dal fiume Claire e portavano notizie del Delta. Giovanni, finalmente, intese parlare dei suoi.

I francesi erano giunti sul fiume Claire, quasi fin presso ad Hanoi, respingendo sempre davanti a loro i Padiglioni-Neri, ma avevano fatto gravi perdite in tanti combattimenti.

Giovanni si sentì stringere il cuore. Yla, che gli si era avvicinata, gli vide gli occhi pieni di lagrime.

— Tu piangi — disse ella. — Come mio padre tu vorresti rivedere Hanoi.... Lui è per ritrovare la nostra casa..... tu.... io so bene io.... sarebbe per lasciare Yla.... Tu t'imbarcheresti sul mare, in una di quelle grandi barche che ti riporterebbe al tuo paese.... Il tuo cuore è duro e non serba ricordo di riconoscenza.....

(Continua).

In preparazione:

Alassio nelle sue ville e nei suoi dintorni

L'avv. Carlo Reynaudi, autore apprezzatissimo della guida: *Le Valli del Canavese*, di cui ebbimo ad occuparci parecchie volte, si è accinto alla compilazione di una *Guida illustrata di Alassio e dei dintorni*, che si pubblicherà nel mese di giugno.

Sarà una guida completa, perchè conterrà le principali vedute della collina, del golfo, delle ville, delle principali palazzine e dei principali palazzi, ritratte in fotografia dallo stesso Reynaudi, il quale, oltrecchè apprezzatissimo e diligente scrittore, è pure un distinto ed appassionato fotografo.

Con questa pubblicazione l'avv. Reynaudi ha per iscopo di far conoscere sempre meglio Alassio nelle sue due stagioni e i vantaggi del soggiorno che offre il suo clima a preferenza delle altre città di questa nostra riviera.

La guida del geniale scrittore conterrà ancora descrizioni e fotografie dei principali monumenti dichiarati nazionali e parecchie altre fotografie di località molto visitate e conosciute dagli escursionisti forastieri.

BANCA TIBERINA

Società Anonima in liquidazione — Sede in Roma

Capitale versato L. 10,000,000

Avviso di convocazione di Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

Gli azionisti della *Banca Tiberina* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **30 marzo corrente**, in **Torino**, nella sala *della Borsa di Commercio*, alle ore **2 pomeridiane**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci.
2. Approvazione del bilancio e conto profitti e perdite dell'esercizio 1896.
3. Nomina dei Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni necessarie, a senso dello statuto, per intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, in:

Roma: presso la *Sede della Banca*, al corso Vittorio Emanuele, n. 51.

Napoli: presso gli *Uffici della Banca Tiberina*, al Vomero.

Torino: presso la *Sede del Banco di Sconto e di Sete*, via Alfieri, n. 15.

Genova: presso l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete*, via Ponte Reale.

Roma, 10 marzo 1897.

2795 *I Liquidatori.*

Società Anonima pei Terreni del Suburbio Torinese

IN LIQUIDAZIONE

Capitale sociale L. 47,000 interamente versato

TORINO — Via Bogino, n. 21 — TORINO

I signori soci sono convocati in **assemblea generale ordinaria** pel giorno **31 marzo 1897**, alle ore **14**, in via San Francesco da Paola, 22, piano 1°, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1896;
3. Autorizzazione a vendita a partito privato di un immobile sociale;
4. Retribuzione ai liquidatori;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e Supplenti.

In mancanza del numero legale, la seconda convocazione è stabilita per il giorno **11 aprile**, nello stesso locale ed alla stessa ora.

Torino, 12 marzo 1897.

2789 *I Liquidatori.*

Incanto volontario.

Il **15 prossimo marzo**, ore **9**, nello studio del sottoscritto, in Torino, casa Cassinis, via Botero, N. 10, si esporrà all'asta **Casa** in Torino, via Santa Giulia, numeri 21 e 21 *bis*, di mq. 1127, del reddito imponibile di lire 3204, sul prezzo di lire **35,000**, ed alle altre condizioni tenorizzate in bilancio in data d'oggi.

Torino, 22, febbraio 1897.

2180 Avv. ORESTE COSTA, *notaio.*

Città di Carmagnola

INCANTO VOLONTARIO

Mercoledì 17 corr., ore **13 1/2**, nel locale dell'*Albergo Reale*, si procederà alla **vendita** al pubblico incanto del mobilio, bigliardo, pianoforte e arredi della sciolta *Circolo Carmagnolese*.

Carmagnola, 11 marzo 1897.

c 2791 *Il perito incaricato:* Geom. A. Francon.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.